



INSIEME È MEGLIO

CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL TRASIMENO

PACIANO 24 NOVEMBRE

RELAZIONE DELLA GIORNATA PROGRAMMATICA DEL PD TRASIMENO

TAVOLO DELLE TEMATICHE NAZIONALI

TROVIAMO INSIEME LE PAROLE CHE VOGLIAMO PER IL NOSTRO PD

In occasione della **giornata programmatica del PD Trasimeno** abbiamo registrato molti interventi in questo tavolo tematico. Pertanto abbiamo cercato di ordinarli, anche per fare il punto della situazione, secondo delle parole chiave per esprimere con più chiarezza quello che ci aspettiamo dal **Partito Democratico** nel prossimo futuro.

Comunità

Il Partito Democratico è una **COMUNITA'** che si è rimessa in moto perché ha compreso le motivazioni profonde della sconfitta elettorale del 4 marzo 2018. Una comunità che esiste, anche se ancora confusa e bisognosa di punti di riferimento.

Dal concetto di **COMUNITA'** dunque dobbiamo ripartire per individuare il nostro percorso futuro.

Unità ed obiettivi chiari

Il Partito Democratico deve alzare più forte il vessillo dell'**UNITA'**. L'**unità** è indubbiamente un valore, tuttavia necessita di essere contestualizzato meglio.

In particolare, accanto alla richiesta di **unità**, è emersa anche la necessità di una **chiarezza degli obiettivi**, unendo concretezza al sogno.

La nostra identità e le nostre radici

Il Partito Democratico deve ritrovare la sua **IDENTITA'**. Deve cioè ritrovare le radici della sua ispirazione in una società che è diventata post-ideologica e radicalmente diverse da come si presentava pochi anni fa.

Deve rispondere alle istanze dei nuovi gruppi sociali, tutelando quelli più deboli, ma anche consentendo al Paese di sprigionare la sua energia, creatività e libera iniziativa.

Per questo **dobbiamo sostenere**:

- politiche di stabilizzazione dei giovani precari;
- la promozione del merito per dare modo ai meno protetti di affermarsi, rompendo i privilegi
- la riattivazione dell' «ascensore sociale»;
- una politica industriale di investimenti pubblici;
- una liberalizzazione del mercato per favorire l'imprenditorialità e conseguentemente il lavoro;
- la difesa della legalità.

Politica internazionale

Le vicende interne dei Paesi, inutile ignorarlo, sono plasmate dalla **politica internazionale**. Per questo è necessario accantonare il tradizionale provincialismo italiano. Tutti dobbiamo essere consapevoli di quanto le vicende internazionali pesino sul destino dell'Italia: nessuno può sfuggire ai condizionamenti che l'ambiente internazionale esercita.

La crisi siriana in questo senso è emblematica: esiste la possibilità che in un prossimo futuro l'Italia scivoli lentamente (magari senza dichiararlo) fuori dal suo sistema di alleanze occidentali, finendo nell'area di influenza russa o in uno stato di semi-neutralità che avvantaggerebbe i russi. Ciò sarebbe l'effetto dei cambiamenti avvenuti negli equilibri politici interni con le ultime elezioni: «*Il partito russo*», del quale Matteo Salvini ha scelto di essere il principale esponente italiano.

Il PD e l'Europa: l'Europa sì, ma non così

La classica divisione destra-sinistra è ora ridimensionata dal sopraggiungere di una nuova divisione, quella imposta dai cambiamenti internazionali fra i fautori della chiusura verso l'esterno ed i sostenitori di una società aperta.

E qui troviamo il nostro primo punto chiaro: **per il Pd l'Europa è l'orizzonte più naturale**, un orizzonte in cui si giocano tutte le partite più importanti della contemporaneità. Un'Europa che **deve però affrontare dei cambiamenti** per essere difesa al meglio ed il cui orizzonte deve essere quello degli **Stati Uniti d'Europa**. Non quello dei regni sovranisti che vagheggiano grillini, neofascisti e leghisti che immaginano un continente balcanizzato costituito da mille Padanie in guerra fra loro.

In questo senso, una proposta interessante è stata lanciata dal filosofo **Massimo Cacciari** e ribadita da Pierferdinando Casini tramite il manifesto antisovranista **'Risvegliamo l'Europa'**.

Si tratta di un'alleanza transnazionale *“da Tsipras a Macron”* in grado di opporsi alla *“Lega de lle Leghe”*.

Il PD deve volere un'Europa:

1. responsabile e solidale,
2. con una vera politica estera e di difesa comune,
3. che semplifichi i bandi comunitari e delle procedure di accesso ai fondi europei, affinché sia favorita la reale fruizione da parte dei cittadini europei dei tanti benefit che pure esistono.
4. che faccia politiche attive serie per i cittadini che sono stati colpiti dalla grave crisi economica e finanziaria provocata dalle politiche di austerità e dai grandi gruppi speculativi.

La Politica nazionale

Per quanto riguarda la **politica nazionale**, la sconfitta più clamorosa per la sinistra è stata quella subita sul piano dell'egemonia culturale innovativa, al passo con i tempi. Perché a noi manca la linea politica più che una leadership ed i cittadini ci hanno chiaramente detto *“Non ci siete piaciuti, è inutile che insistiate su questa linea”*.

A fronte dei cambiamenti radicali della società che ridefinivano i conflitti tra i vari gruppi sociali (i deboli degli anni 2000 erano diversi dai deboli degli anni 70 e 80 e sono diversi da quelli di oggi), oltre ai cambiamenti avvenuti a causa della diffusione delle nuove tecnologie e della rete che influenzano pesantemente e costantemente la vita dei cittadini italiani, il PD deve ripensare gli strumenti e le politiche di centro sinistra, oltre che la sua comunicazione, per continuare a difendere gli stessi principi di fondo e cioè:

- fornire una chiara visione in grado di restituire al partito una vocazione maggioritaria
- rappresentare il riformismo democratico italiano insieme a tutti coloro che si riconoscono in questo orizzonte
- alimentare una nuova visione progressista della globalizzazione rimuovendo gli schemi di lettura della realtà degli anni 70 (scontro tra padroni e lavoratori, imprenditore e salariati)

Sicurezza come risposta alla paura

La sicurezza non è un argomento di destra o di sinistra: è semplicemente di tutti!

Dobbiamo smettere di sottovalutare il problema della paura, un tema che noi abbiamo minimizzato ma che invece è diventato una problematica diffusa.

Se poi forze populiste soffiano e spingono in questa direzione il problema esplose e diventa dirimente.

I nostri interventi concordano nel fatto che il Pd ha affrontato questo problema con supponenza e distacco, lasciando il campo agli speculatori della paura che l'hanno identificata nell'immigrato.

Ed i più vulnerabili a questa paura sono i ceti fragili, proprio quelli che la sinistra ha storicamente rappresentato. C'è stata *“una rottura sentimentale”* tra noi e il nostro popolo, che ha lasciato il campo a bugie e fake news che sono stati creduti come veri da quella parte di popolo che noi non abbiamo più ascoltato e a cui non abbiamo più risposto.

Eppure l'Italia è l'unico paese in cui non si sono verificati feroci attentati terroristici.

La **sicurezza è un bene comune** e deve essere una parola centrale per la sinistra italiana, un punto di incontro tra l'individuo e la società come garanzia della socialità

E la **sicurezza va declinata con la libertà**, non in opposizione così come la crescita economica non è in opposizione alla questione sociale e come scegliere l'Europa non può essere in opposizione all'interesse nazionale.

Conclusioni: da dove ripartiamo?

Spetta al **PD** ed alla sinistra in generale conciliare queste parole. Questo deve avvenire e non solo tramite spinte dall'alto, dalla politica nazionale, ma dal basso, dalle nostre sezioni o circoli, dalle amministrazioni dei nostri comuni. Il nostro popolo deve tenere aperti i propri locali, non solo per discutere all'interno, ma per mettere in campo iniziative piccole e grandi che facciano percepire ai cittadini che agiamo per il loro bene, che possiamo essere utili, che possiamo concretamente essere punto di riferimento per il loro futuro.

Vogliamo un congresso dove le persone, i cittadini possano parlare di questioni reali e non limitato alla scelta di un candidato